

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 11,23 - 12,20 - 17,86 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Per una Pro-Acqui

Abbiamo osservato che in molte città vennero da alcun tempo sorgendo speciali associazioni che sotto forme nuove di iniziative e di metodi adempiono al concetto eternamente civile di servire al proprio paese.

Tali la Pro-Torino, la Pro-Alba, la Pro-Valle Camonica, la Società Interessi novesi, ecc., le quali tutte hanno per iscopo di suscitare e convergere ogni energia locale a vantaggio ed incremento del bene economico-morale della regione. Mostre, concorsi, commemorazioni di avvenimenti cittadini, feste, pubblicazioni, guide, conferenze sono altrettante forme sotto le quali si esplica il funzionamento di quelle istituzioni. Attenendoci alla più conosciuta, la Pro-Torino, presieduta dall'on. Albertini (Mario Leoni), ricorderemo la commemorazione del bicentenario di Pietro Micca, col panorama artistico della battaglia di Torino ricostruito al Valentino, colle feste di Settembre svoltesi alla presenza del Re; i concorsi ippici internazionali; le mostre internazionali d'automobili; le feste palatine e infine la splendida pubblicazione mensile alla quale collaborano artisti di bella fama, e ove leggesi sulla testata: « L'associazione Pro-Torino ha per iscopo di far meglio conoscere le ricchezze artistiche ed industriali, le bellezze naturali, i monumenti storici, gli istituti di coltura ed in genere tutte le attrattive della città e della regione subalpina, promovendo un largo movimento di forestieri ad incremento delle attività commerciali (art. 1 dello statuto) ».

Il lettore ha già compreso il nostro desiderio di tentare, sugli esempi ricordati, la fondazione d'una Pro-Acqui. Quei medesimi sentimenti che presso i figli di cento città italiane convergono in una grandiosa risultante le forze sparse di ognuno esistono profondamente radicati nella coscienza degli acquesi, colla differenza per noi che se v'ha luogo dove l'iniziativa privata neghittosa in una sconfortante inazione questo è certamente Acqui.

Non ricerchiamo ora le cause, e constatiamo il fatto, semplice e solo, al fine non di confessare a noi stessi una inferiorità, ma di apportarvi possibilmente un rimedio salutare.

La mancanza di un'associazione di tutti i cittadini volenterosi e capaci che progettati ed eseguisca opere, in genere, profittevoli alla città fa sì che nessuno osi, da sé, mettersi avanti, pel timore d'essere magari tacciato di ambizioso o di arrivista o di ciarlatano, e lascia che si sperdano vanamente sane idee.

Ad onor del vero la Società Esercenti e Commerciali tentò talvolta di colmare tale mancanza, facendosi essa iniziatrice di feconde intraprese, che fruttarono alla città lustro e ricchezza; ma non si può negare che a risultati anche più proficui giungerebbe una associazione che non limitasse quella facoltà a una classe di cittadini, ma restasse aperta a tutti, in riflesso del fatto che tutti accomuna l'idealità del bene paesano. Tant'è vero che allorché

la benemerita Società (nel Luglio 1904 e nell'Agosto 1906) organizzò pubblici festeggiamenti sentì di dover ricorrere ad elementi estranei ad essa. Ed è così. Perché è dovere di ogni classe di concorrere allo splendore della patria comune non solo con l'obolo della borsa, ma con la direttiva dell'ingegno, ma con l'esperienza della propria arte.

In una regione storica, in una città antica, in una sede di stabilimenti mondiali la Pro-Acqui mieterrebbe larga messe di trionfi e di fortune.

Organizziamola, fidenti, tutti.

Ancora sull'Acquedotto dell'Erro

Nel numero scorso della Gazzetta a proposito dell'avvenuta rovina di buona parte della diga di sbarramento per la presa dell'acqua potabile dall'Erro, venne messo in rilievo un fatto che finora, per quanto io ne sappia, non era a conoscenza del pubblico.

Tengo a dichiarare, anzitutto, che non un puro spirito di critica per ciò che non è creatura nostra, mi anima a scrivere: la nostra Acqui si accinge a trarre a compimento un'opera di indiscutibile vantaggio cittadino, ed a mio parere è necessario che la voce pubblica, finché resta tempo a provvedere, si esprima nel riguardo di una tale opera, la quale, poichè ci costa studi e denari, abbia poi a dare realmente quegli utili benefici che ci ripromettiamo.

Dice l'articolo citato: « Le gallerie filtranti, contrariamente a quanto si pratica comunemente e il buon senso suggerisce, non sono affatto ricoperte. Cosicché, per esempio, proprio nel punto in cui l'acqua diventerebbe pura e potabile, un passante ineducato potrebbe cacciarvi dentro qualunque immondizia, o anche solo il vento radunarvi i depositi del pulviscolo atmosferico ».

A parte che un personale apposito sarà preposto certamente a guardia dei bacini di filtrazione e quindi riuscirà più difficile — se si pensa anche che questi bacini verranno protetti da un muro di cinta — l'inquinazione di cui parla l'articolo, altre considerazioni si affacciano alla mente del tecnico che ha pratica e studio di tali bacini di filtrazione.

E' noto anche ai prefani che tali bacini sono formati da vari strati — in genere 5-6 — in direzione ascendente di ciottoli, ghiaia e sabbia. Questo metodo di depurazione che a tutta prima parrebbe unicamente — come generalmente si crede — un mezzo meccanico, è invece anche un mezzo biologico. E mi spiego

Le sostanze sospese nell'acqua, in massima parte formate da detriti organici e particelle minerali, man mano che l'acqua passa attraverso al primo strato superficiale formato da finissima sabbia, si depositano formando una pellicola, un limo permeabile, a pori assai fini, che viene a costituire la parte pressochè più importante del filtro, il vero strato filtrante.

Ed è perciò appunto che cautele speciali occorrono affinché da tale mezzo di depu-

razione si abbiano a ricavare veramente dei vantaggi. Così non si immetterà mai nei canali raccoglitori la prima acqua che passa nel filtro, come pure onde agevolare la formazione di quel primo strato poltaceo, allorchè per la prima volta entra in uso un bacino filtrante, si immetterà acqua già purificata facendola penetrare da giù verso in su, e quindi se ne farà ricoprire la superficie coll'acqua da filtrare. In seguito il filtro rimarrà in quiete per almeno un paio di giorni, appunto per facilitare la formazione del primo sedimento delle sostanze in sospensione nell'acqua.

Ma a parte ciò, dicevo, conviene notare che questo genere di depurazione è anche un mezzo biologico. Poichè lo strato primo di sedimentazione presenta pori tanto minuti che una sabbia anche finissima non potrebbe dare, quivi ha luogo, specialmente negli strati superficialissimi, una lotta tra microorganismi di varie specie. E poichè i patogeni — che sono appunto quelli più da paventare in una condotta d'acqua — trovano già quivi un terreno assai poco adatto al loro sviluppo, ben più facilmente vengono ancora vinti dai saprofiti, che non richiedono pel loro sviluppo tanti riguardi d'ambiente, e si adattano bene in quel liquame formato da sì varie qualità di detriti organici ed inorganici. Si stabilisce così una vera concorrenza vitale, in cui la peggio tocca proprio a quei microorganismi, che per noi sono i più nocivi.

E così se anche l'acqua che esce da un buono e ben sorvegliato filtro, non raggiunge proprio l'assoluta sterilità, offre almeno una sufficiente garanzia di purezza, da poter esser usata senza timore per gli usi domestici.

Da ciò emerge chiaramente quanto sia delicato un tale sistema che noi costruiamo con mezzi così grossolani: ciottoli e sabbia.

Ed è buona cosa che questi bacini di filtrazione, unica salvaguardia contro i germi patogeni che ci inquinerebbero l'acqua che berremo, siano lasciati allo scoperto, esposti alle intemperie, agli sbalzi di temperatura, ai malvagi tentativi ignoranti di una mano ineducata?

Faccio ancor grazia all'immissione di pure sostanze organiche, se anche in stato di putrefazione. Vedete, queste farebbero ancora il minor male. Ma quando venissero lanciati nel bacino grossi sassi che cadendo al fondo romperebbero l'omogeneità di quel limo filtrante, si verrebbe a portare una deficienza proprio nella parte più importante del filtro.

Ed ancora. Per la filtrazione l'acqua di fiume può acquistare una temperatura più costante. Ma sempre quando i bacini coperti proteggano l'acqua da troppo forti variazioni di temperatura, soprattutto dalla congelazione.

Ed a questo proposito non dobbiamo dimenticare che la località dove avviene la presa nell'Erro, se non è prettamente alpina, almeno è più che da noi esposta a forti raffreddamenti invernali.

Ed i violenti acquazzoni estivi? La colonna d'acqua nei filtri a sabbia non deve sorpassare mai l'altezza di 60 cm. circa, ed a questa altezza è lecito arrivare solo quando il filtro va, per l'uso, perdendo

la sua permeabilità, riuscendosi così a rinforzarne l'azione coll'aumentare la pressione dell'acqua. Ora nelle condizioni normali l'altezza della colonna d'acqua sarà inferiore ai 60 cm., e certo riuscirà facile ad un forte temporale, sconvolgere coll'acqua che dovrebbe rimanere tranquilla, anche il primo strato di sedimento.

Dopo ciò non so trattenermi dal domandare, a mo' di conclusione di questa lunga chiacchierata; l'opera a cui si è accinta la nostra città importa una non indifferente spesa: perchè non si vogliono spendere poche migliaia di lire in più, per la copertura dei bacini di filtrazione, riuscendo almeno ad avere un'opera completa e veramente proficua? *Doctor.*

Dalla Città dei Farnesi a quella dei Gonzaga

Il torrido luglio versava torrenti di luce e di calore sui piani lombardi, quando io scesi dal treno che si era poco prima fermato alla stazione di Piacenza. Procedendo sul piazzale che si presenta tosto al viaggiatore, ecco apparirmi eretto sul verde sfondo dei giardini il bronzo simulacro di Garibaldi sorgente sulla simbolica rupe alpina vigilata da uno dei leggendari cacciatori.

Questa subita apparizione sulle soglie della città che rammenta secoli di tirannia chiama al pensiero le lotte feconde della democrazia italiana ridesta da profondo stupore per virtù della parola alata e del verso sgorgante come inesauribile vena dal pensiero di Felice Cavallotti. Ora che questa splendida fioritura di inni è soffocata dal confuso chiacchierio irto di cifre e prorompe dai convegni di una algebrica democrazia, le due grandi ombre di Cavallotti e di Garibaldi errano sdegnose per le ombre di quel giardino e pare stiano evocando aurore più ridenti di quelle d'oggi.

Io passo oltre e cerco la piazza ove sorge il profilo merlato del Palazzo che fu un tempo del Comune, eretto nel 1200, per iniziativa di Alberto Scoto, Signore della Città. Esso mi appare nello sfondo della piazza centrale, gigantesco e maestoso sugli archi grandiosi, monumento solenne che ancora una volta ci fa ammirare la grandezza passata paragonata alla borghese miseria presente.

Ai lati stanno i due bronzei cavalli su cui posano i due Farnesi, maestosi essi pure come due consoli romani, cavalcanti nella loro immobilità nel vastissimo quadro di una gueresca era trascorsa. Sulla piazza e sotto gli atri giganteschi è un agitarsi di figure ignote: l'eterno flusso e riflusso dei piccoli e volgari interessi contemporanei che contrastano vivamente colla cornice del quadro.

Pare che i piccoli uomini contemporanei ignorino quanto sia loro attorno, e io mi compiaccio fantasticando e pensando allo sbigottimento che disperderebbe la folla se, per un improvviso ridestarsi del passato, quei due bronzei destrieri, balzati ad un tratto dal bronzo piedestallo, incominciassero a percuotere sonoramente il selciato colle zampe ferrate.

Ma il chiacchierio dei miserabili interessi amani mi allontana dal quadrilatero della piazza e, seguendo i miei fantasmi, piego a sinistra e cerco la cattedrale. Bentosto mi appare innanzi il pronao, l'archivolto e la loggia che colpiscono l'occhio non appena